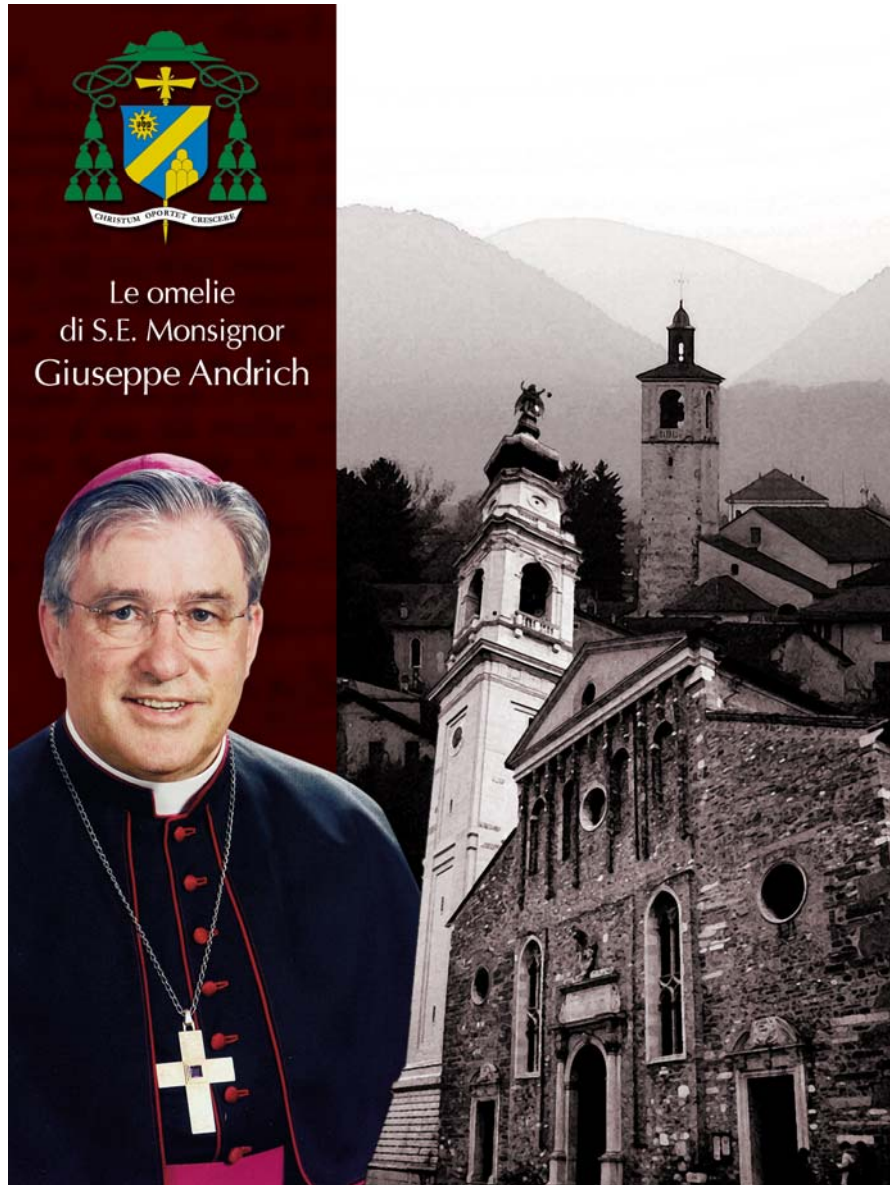


MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Cattedrale di Belluno, 6 febbraio 2008



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich

Il programma cristiano della quaresima vuol dire “esercizi”. Non ci sono solo quelli degli sportivi. Ci sono anche quelli che la settimana prossima faranno i seminaristi: esercizi spirituali.

La quaresima consiste in 40 giorni di esercizi dello spirito e anche del corpo, ma per arrivare nelle profondità dell’anima.

Quali sono questi esercizi? Sono preghiera, digiuno, elemosina.

La preghiera sarà nella tua camera, dove si sta nel segreto... Qualche sosta in una chiesa, quando non c’è nessuno. È come un piccolo deserto che ci fa trovare la compagnia più importante della nostra vita: il Signore. Se ci abituiamo, non saremo nella solitudine che ci isola durante il resto della giornata.

Digiuno vorrà dire no a desideri, soprattutto del nostro corpo, del nostro io (“io voglio, io devo essere superiore a tutti, io, io, io”; il Vangelo dice: “guardatevi dal farvi ammirare...”) per coltivare una volontà forte, decisa che ci fa pronti a cercare quello che conta per rompere la crosta del nostro cuore e avere fiducia nel Signore e negli altri. Siamo chiamati a capire: questo desiderio è da soddisfare o no? Non è forse bene che faccia digiuno da *videate* televisive o di *internet*? Imparare il dominio di sé, l'essenzialità, la purificazione dello spirito dal possesso e dall'accumulo. Importante liberarsi da tante inutili comodità. L'attaccamento

alle cose ci rende pesanti nella mente e nel cuore, spegnendo la lievità e la libertà dell'anima.

Elemosina: *eleeimon*, in greco, significa buono e misericordioso. Il messaggio di Benedetto XVI per questa quaresima è un messaggio che va colto in profondità per non essere stravolto. Il papa invita i cristiani alla pratica dell'elemosina, termine oggi non amato, ma che in realtà significa innanzitutto condivisione: condivisione dei beni di cui gli uomini non sono mai pieni proprietari ma solo amministratori, condivisione dei beni per non essere alienati dal denaro e dal possesso, condivisione dei beni come solidarietà, carità verso chi ne è sprovvisto e si trova nel bisogno.

Un giovane, desideroso di entrare a far parte del monastero di Ennaton, fu interrogato da un anziano che voleva sapere sino a che punto era disposto a lasciare il mondo e gli chiese: “Se tu avessi tre monete d'oro, le daresti ai poveri?” . “Di tutto cuore, padre”. “E se tu avessi tre monete d'argento?”. “Molto volentieri”. “E se avessi tre monete di rame?”. “No, padre”. “E perché?” chiese stupito l'anziano. “Perché io ho tre monete di rame”.

Chiniamo la testa – io lo farò per primo – alle parole che ci dirà il sacerdote imponendoci le ceneri: sono parole di Dio dalle sacre scritture: “Convertitevi e credete al vangelo”, “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”, ma per avere una vita nuova, piena di felicità. E noi l'avremo anticipata nella gioia pasquale se faremo gli esercizi che la Chiesa ci chiede: preghiera, digiuno, elemosina.